Anno X N. 150. — Udine, Sabato-Domenica 9-10 luglio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La Camera in vacanza

Mentre scriviamo, sono in giolito deputati e studenti; anzi, per dire il vero, più i primi, perchè gli studenti o non hanno ancora terminato del tutto, o, per parecchi, la fine dell'anno scolastico è segnata da una catastrofe; i deputati invece scappano *verso le spiagge marine, le stazioni termali*, le fresche vallette senza pensiero di promozioni mancate, di punti, di esami, di riparazioni. Nè potrà parere irriverenza verso i cinquecentotto rappresentanti della nazione la nostra, se li poniamo a lato della parte più giovane del paese. Anche *l'uomo più idolatra delle istituzioni odierne* non può muovercene un appunto. C'è tanta rassomiglianza tra le sedute del nostro parlamento e le lezioni di qualche professore, che da vero il paragone s'impone di per sè.

Dunque la Camera ha aggiornato le sue tornate, come dicesi in linguaggio modernissimo, e i deputati lieti e contenti si sono lanciati verso i punti più opposti della penisola a *ristorarsi delle fatiche*, che, questi ultimi giorni, aveano toccato una misura insolita. Chi segue quotidianamente un giornale si sarà accorto che, specie se piccolo, una buona parte era consecrata ai resoconti delle sedute parlamentari, con non poca noia di quanti vorrebbero *leggere qualche cosa di più ameno*. Dunque anche i lettori, di riverbero, partecipano al contento dei nostri deputati in vacanza, perchè si vedono sollevati da parecchie colonne di materia alquanto indigesta.

Quelli che parrebbe dovessero goder meno *della gioia dei deputati in vacanza sono* i giornalisti, visto che per loro vacanze non ve n'ha; ci sono però anche i giornalisti in giolito per l'avvenimento, e cioè gli ufficiosi, i quali, come Pindaro *per i vincitori dei giuochi istmici, pitici*, olimpici e nemei, hanno le loro odi per le prove di valore date dai cinquecentotto nei tre ultimi mesi.

Così la *Riforma* scrive: « Si suol dire che i buoni mariti fanno le buone mogli. Con pari ragione si può dire che i ministeri fanno le buone camere, e questi ultimi tre mesi lo hanno splendidamente dimostrato. La camera ha potuto chiudere *ieri i suoi lavori con la coscienza tranquilla*. I deputati sono rimasti al loro posto sino all'ultimo momento, più che in numero legale, quantunque si chiedesse loro un sacrificio cui da varii anni non erano più abituati. In piena estate, mentre ormai tutti abbandonano le loro residenze per la *campagna, poi bagni*, per le acque; *mentre* molti di loro erano richiamati alle loro case da affari di famiglia, da interessi professionali, hanno saputo e voluto rimanere a Roma, assistere con assiduità alle sedute, spesso due volte al giorno, sedere in quel vero forno che è l'aula di Montecitorio, *dalle prime ore del mattino alle prime* della sera, e condurre in porto un lavoro che più importante, più efficace, più fecondo non potrebbe imaginarsi ».

La *Riforma* asserisce che la camera potè chiudere i suoi lavori colla coscienza tranquilla. La coscienza tranquilla è certo una bellissima cosa, ma noi ci permettiamo di dubitare che tutti gli onorevoli membri del parlamento si trovino in tale *condizione d'animo. Ai resoconti delle sedute* abbiamo tenuto dietro anche noi; e non di rado abbiamo riscontrato tale mancanza di serietà da dubitare assai che i rappresentanti del nostro paese fossero compresi dell'importanza del loro ufficio. Quante volte le interruzioni, donde si scorgeva troppo *apertamente* il disgusto da cui erano invasi i deputati, le grida, le questioni degenerate quasi in baruffe non fornirono argomento ai fogli più serii di epigrammi sanguinosi?

Il giornale ufficioso fa un gran merito ai deputati d'essere rimasti a Roma durante un tratto della stagione calda; ma si pensi quant'altra povera gente sia costretta a rimanervi, non per pochi giorni, ma sempre. Del resto va da sè che non c'è onore senza onere; e anche il vanto di essere *mandato* a *Montecitorio deve* pagarsi con un po' di fatica. Dovrebbe forse la sola deputazione essere un onore che non costa nulla? S'intende che noi non vogliamo con questo toglier niente ai meriti dei rappresentanti della nazione, ma ci pare che l'attribuire troppa importanza al fatto che per un po' di tempo hanno compito il loro dovere, non serva che a far spiccare il poco che di solito si fa alla Camera.

La stessa *Riforma* fa il quadro della attività della camera, e ci sa dire che vennero trattati i bilanci di assestamento, di grazia e giustizia, di agricoltura e commercio, dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici, della guerra, del ministero delle finanze, della *marina*, della pubblica istruzione, degli esteri, dell'entrata, che vennero approvati sessantatre disegni di legge, che furono fatte trentacinque *interrogazioni* e interpellanze; oltre a ciò si presentarono parecchie petizioni e vennero contestate molte elezioni.

Siccome poi a qualche buon uomo, che abbia letto i resoconti delle sedute per esteso, potrebbe nascere il dubbio che le *cose si fossero fatte alquanto* alla spiccia per sbrigarsi, l'organo ufficioso citato si affretta a dichiarare che non « è giusto dire che si è votato, votato *semplicemente* ». E nota che « le discussioni furono, è vero, più brevi e più sintetiche che non fossero da gran tempo; ma questo fu più un guadagno che una perdita perchè non si risparmiarono che le inutili divagazioni, le accademie oziose, e si andò ugualmente al *fondo delle cose.* » *Noi ricordiamo*, è vero, che nelle ultime sedute ai deputati che parlavano si dava sulla voce, e si imponeva « basta », ma per la *Riforma* questo non è che sintetizzare le discussioni.

Anche l'*Opinione* afferma che la Camera ha lavorato, tuttavia deplora « che nulla sia stato fatto per la riforma giudiziaria e per la unificazione penale » e, *mentre* fa voti che *nella* sessione nuova questa riforma « sia uno dei punti essenziali del programma del governo e del parlamento », augura ai deputati in vacanze " di continuare l'esercizio del loro alto mandato, studiando le condizioni reali e i bisogni veri delle popolazioni in mezzo ai quali viviamo ". Sono le raccomandazioni della nonna ai nipoti che vanno in campagna perchè non si dimentichino dei libri e studino; ma il più delle volte la nonna non è ascoltata punto.

La *Riforma*, dopo alquanti periodi laudatorii per il presidente Biancheri, conchiude: " Ognuno può essere contento di sè stesso e degli altri; nè mai vacanze furono più legittime e più meritate. Nè ve ne saranno certo mai state più feconde. "

Anzi, veda la *Riforma*, trattandosi di parlamenti, noi opiniamo che in generale siano sempre più feconde le vacanze che le sedute.

A.

L'INVIATO PONTIFICIO A LONDRA

Lo *Spectator*, il più stimato dei giornali settimanali di Londra, il 18 giugno, giorno dell'arrivo di S. E. R. monsignor Ruffo Scilla, inviato straordinario di Sua Santità presso la regina Vittoria, pubblicava il seguente importantissimo articolo:

« *Sì raro evento è un giubileo* che non dovrebbe mai passare senza un effetto rilevante; e può ben essere che tale effetto si operi in luogo dove niuno il cercava. *La più parte delle persone sensate ha* desiderato da gran tempo di vedere ristabilita la corrispondenza diplomatica tra l'Inghilterra e il Vaticano. Tutti gli argomenti *attenentesi a tal questione favoriscono* siffatto disegno, nè v'è assolutamente cosa

---

APPENDICE 100

IL Castello dei Bondous

Non era forse il giovane artista che, con una pazienza ed un'abilità da poliziotto, aveva scoperto la verità sull'assassinio commesso sulla strada di Lusancy? E Adolfo non doveva forse fargli espiare quanto soffriva egli stesso?

Prima di regolare i suoi conti coi Montgrand, *Adolfo sfiderebbe Remigio. Ora* Adolfo era uno dei più celebri tiratori di spada e se riusciva ad uccidere il suo avversario, il segreto del suo primo delitto *perirebbe con lui. Risolse* dunque di andare immediatamente da Posquières e d'insultarlo in tal guisa che quest'ultimo non potesse rifiutarsi di battersi. Parve dapprima che il caso lo servisse: *Posquières* non era solo nello studio: ed Agab v'introdusse Adolfo senza difficoltà.

Dal pallore livido del viso di Adolfo, Posquières capì che Lea aveva rivelato a suo fratello quanto egli le aveva ordinato di dirgli.

Saverio e Sirvente, il poeta dei sonetti, Beaulieu e Hossay si trovavano in quel momento nello studio. Un giovane dai lunghi capelli, fluenti sulle spalle suonava adagino adagino un valtz di *Chopin, mentre* i suoi compagni parlavano d'arte e di letteratura.

L'entrata di Adolfo era così imprevista, così tragica, che il pianista, inquieto, fece far un movimento di rotazione al suo sgabello, mentre Sirvente s'arrestava sorpreso nel bel mezzo d'una terzina.

— Signore, disse Adolfo avanzandosi verso Posquières, cogli occhi iniettati di sangue e colla schiuma alle labbra, siete un vile e vengo a dirvelo in faccia e dinanzi a testimoni.

— Benissimo, rispose tranquillamente Re*migio, e voi, signore, credete senza dubbio* che io....

— Credo che voi mi renderete ragione del vostro infame operato e che il vostro *sangue laverà...*

— Il mio sangue potrebbe forse togliere una macchia dai vostri abiti o dalla vostra coscienza? chiese Posquères. I miei amici mi conoscono ed ebbi il torto di battermi troppo sovente, perchè essi possano dubitare del mio coraggio. Ho già fatte le mie prove, ne ho abbastanza. E se credete che io vi abbia offeso in qualche modo, rivolgetevi ai tribunali, essi giudicheranno della nostra reciproca condotta.

— Miserabile! disse Adolfo, ma è la vostra vita ch'io voglio.

— State in guardia, replicò Remigio, non siamo mica su d'una strada deserta.

— E così *non vi batterete?*

— Anzitutto non mi batterò più, ma se fossi ancora capace di commettere quella pazzia delittuosa, non accetterei mai e poi *mai un duello con voi.*

— Lo udite, signori, lo udite? urlò Adolfo.

— Volete voi che mi spieghi?

— Non l'oserete. Non vi sentite forte che quando si tratta di calunniare un uomo, dinanzi ad una donna.

Saverio s'alzò tranquillamente e chiese a Posquières:

— Desideri che noi mettiamo questo signore *alla* porta?

— Non ce n'è bisogno, sta già per andarsene.

Poi appressandosi a Adolfo:

— Non avete più che qualche ora, signore, gli disse a bassa voce. Se non m'avrete obbedito oggi stesso, io non mi terrò più obbligato di mantenere la promessa che ho fatta di tacere e di salvarvi.

Adolfo non volle far vedere di cedere alla minaccia.

— Mi vendicherò, oh! se mi vendicherò! diss'egli uscendo.

— Siete meno forte di me, ed io mi contento di compiere un atto di giustizia.

In questo punto si fecero udire furiosi latrati: era Plutone che, chiuso nella camera vicina, raspava furiosamente alla porta. La collera del bravo animale diventava sempre più violenta tanto che Saverio disse al suo amico:

— Ma per carità, apri a quella bestia, è *furiosa, e fa un baccano da far accorrere* i vicini.

— Si calmerà tra poco, sta certo.

— Perchè? chiese il poeta.

— *Perchè Plutone non l'ha con nessuno* di noi, ma soltanto con Adolfo Dangles.

— Credi? disse Saverio.

— Ricordati ciò che avvenne sulla strada di Lusancy.

Mentre i giovani, che non sapevano nulla *dei motivi* che avevan *cagionato* la pazza provocazione di Adolfo, s'intrattenevano su questo malamente desiderato duello, il dottore ed il suo amico si chiedevano inquieti quale sarebbe stata la fine di quel dramma di famiglia. Tutti, eccettuato Saverio, dovevano pranzare in un albergo di Parigi, solito ritrovo dei « *Congnistadores della Marna* ». All'*ora convenuta* il *piccolo* gruppo d'amici, si partiva da via Madame per andar a raggiungere i Varin e gli Henriet.

Saverio, che non aveva potuto andar con loro, causa i doveri della sua professione, tornò in casa sua attendendo l'ora di andare da un vecchio ammalato, *ch'egli* voleva vedere di sera tardi per amministrargli una pozione calmante.

Posquières dopo la scena che aveva avuto *luogo*, avrebbe *preferito di* rimaner solo, capiva che la sua presenza era indispensabile altrove. Lea e suo padre potevano aver bisogno di lui, ma non potendo assolutamente esentarsi da quel pranzo, risolse di rimanervi il meno possibile. Mentre gli artisti si dirigevano all'albergo, Adolfo camminava quasi senza scopo, per le vie di parigi. La rabbia lo strozzava, e *proferiva* camminando orribili minaccie.

(Continua).

Vedi avviso in IV. pagina.

che lo impedisca, trattone il timore di ridestare un pregiudizio quasi estinto, la cui vera forza, appunto perchè gli è quasi estinto, i politici penano a misurare e però sono esitanti a provocarlo. Un sentimento di tal sorta non è da vincere per via di ragione, ma soggiace talvolta ad una subitanea commozione. Per tale scossa vien esso in certa guisa spostato; e frattanto l'opinione pubblica vede, senza rimostranza o quistione, compiuto un fatto ch'essa in altro tempo avrebbe avversato ad ogni passo. L'atteggiamento del Papa verso il giubileo è affatto diverso da quello che avrebbe dovuto assumere, secondo la teorica protestante circa l'animo del Pontefice verso la regina. Ei dovrebbe riguardare il sovrano d'Inghilterra qual persistente e periglioso nemico di sua potestà spirituale. La storia d'Inghilterra, dalla riforma in qua, è un lungo e fortunato conflitto col Papato. L'un re dopo l'altro è venuto ed andato, ma ognuno è sottentrato al posto del predecessore e ne ha indossata la armatura, cosicchè il giubileo della regina è pel Pontefice il giubileo di un avversario. I trionfi del suo regno sono trionfi riportati a spese e riusciti a danno del Papa. Essa è il capo di una nazione protestante e la propugnatrice di una fede protestante. Come può il Papa congratularsi con lei dei suoi cinquant'anni di sovranità esercitata a detrimento di lui?

« E' strano che siavi ancora una minorità d'inglesi aderenti a siffatta teorica, la quale è stata da gran tempo abbandonata in Roma, perchè trovata incoerente coi fatti. Ai giorni ch'era in vigore la massima *cuius regio eius religio*, essa ebbe qualche significato. I sovrani d'Inghilterra erano l'individuazione del popolo inglese, e come tali erano sfidati avversari dei sovrani di Roma. L'essere cattolico romano era incompatibile colla cittadinanza inglese; ogni cattolico inglese era per conseguente avuto in conto di straniero, a cui però si imputava tutta la inimicizia che gli stranieri si suppone abbiano contro il paese dove soggiornano loro malgrado. Di quei giorni Roma era la nimica d'Inghilterra, perchè ogni cattolico inglese aveva sofferto o poteva aspettarsi le vessazioni serbate a chi professava una religione, obbietto di forzata tolleranza. Vi sono alcuni tra noi che amano credere tuttociò essere ancor vero. Scusano essi con ostentazione l'odio che attribuiscono a Roma verso l'Inghilterra e la sua regina. Si professano prontissimi a perdonare un sentimento reso inevitabile dalla storia e dai fatti. Troppo ha sofferto il Papa nel passato per mano dell'Inghilterra e troppo deve aspettarsi di soffrirne in futuro; nè può egli ragionevolmente riguardarla che quale nemica.

« Ma contrariamente a siffatto opinare, il Papa stesso è fermo nel ripudiare questo sentimento sì pertinacemente attribuito a lui. Se dobbiamo fidarci della sua propria opinione in questa materia, l'Inghilterra è uno dei pochi paesi, dove la condizione della Chiesa cattolica ha costantemente e notabilmente migliorato. In paesi Cattolici la chiesa è stata involta in continue contese con uno stato che professa di esserne protettore. In alcuni paesi protestanti ella è stata in guerra con uno stato che per professione non ha che fare per lei. Nella Inghilterra, quasi sola tra le nazioni d'Europa, ella ha sperimentato più di mezzo secolo di quasi continua pace. Salvo una breve eccezione, e questa di solo nome, ella è stata libera, dal 1829 in qua, a procedere per la sua via, a trattare i suoi propri affari, ad ammaestrare i suoi figli ed a convertire quanti poteva. Lo spauracchio dell'aggressione papale diè luogo a vuote minacce, che furon eco di uno statuto non mai posto in vigore e quindi a poco annullato, ma, tolto quell'anno incirca d'inquietezza che seguì quel singolare parossismo di malintesa apprensione, la Chiesa cattolica in Inghilterra ha più che ragione di celebrare il suo giubileo di pace e tranquillità. Checchè ne sentano gl'inglesi, il Papa non può non apprezzare i vantaggi che i suoi figli spirituali godono in questo paese. La esperienza di ciò che altrove gli ha incolti, gl'impedisce d'ignorare come molto più di privilegi apparenti possa stare con molto meno di vera libertà, e la pratica ch'egli ha dei tempi moderni, fa che apprezzi debitamente il vantaggio che ha la libertà sopra il privilegio.

« Questa è la spiegazione della nuova via presa da Leone XIII a rispetto del giubileo della regina. D'ordinario, il Papa è cortese con riserbo ai sovrani protestanti, ma in questo caso egli tratta la regina come se appartenesse alla sua propria Chiesa. Speciali ringraziamenti a Dio si offriranno in ogni chiesa cattolica, ed una speciale ambasceria viene a congratularsi colla Regina in nome del Papa. L'inviato eletto è monsignor Ruffo-Scilla, destinato ad essere nuovo nunzio a Monaco, e perciò il mediatore tra il Papa e i cattolici di Germania. Una persona meno cospicua non avrebbe risposto all'intento proprio di Leone XIII — cioè di far chiaro al mondo civile il suo desiderio di far onore ai pregi personali della regina, ed al principio di autorità ch'essa rappresenta. Il più tenace protestante ammetterà che ad ogni modo in questa occasione Leone XIII obbedisce semplicemente al precetto apostolico di rendere onore al re come potere supremo. Il Papa vede nel giubileo della regina il simbolo visibile di quel lungo e benefico regno, in cui gli odii religiosi hanno gradualmente cessato d'influire negli affari civili, e gl'inglesi d'ogni professione sono giunti ad essere riguardati siccome eguali dinanzi alla legge ed al loro sovrano. I cattolici hanno avuto tutta la loro parte in sì grande guadagno; ed essi hanno modo di mostrarne la loro stima in modo più solenne di ogni altro corpo religioso. Le regole di loro fede non consentono all'inviato pontificio di essere presente alla Badia di Westminster; ma la cerimonia del giubileo nella pro cattedrale di Westminster riuscirà cospicua per quello splendore onde la Chiesa romana può informare sì bene le sue funzioni solenni, e l'inviato pontificio vi assisterà nel costume proprio della sua dignità.

« Pare a noi che questo evento ne porga appunto la occasione desiderata per lo stabilimento di una corrispondenza diplomatica tra l'Inghilterra ed il Vaticano. Il primo passo — che è sempre il più difficile — riuscirà *ora* ovvio e naturale. Il ricevimento di un inviato che reca le congratulazioni del Papa è un principio di corrispondenza diplomatica. Lo stesso mons. Newdegate, se *ora* vivesse, appena oserebbe proporre che mons. Ruffo Scilla fosse respinto, mentre viene come rappresentante del suo sovrano; e se egli non è respinto, la regina avrà ricevuto un inviato del papa e di più un ecclesiastico. Se il protestantesimo inglese sopravvive a quest'urto tremendo — e noi opiniamo che non sarà punto offeso dalla visita di mons. Ruffo Scilla — certamente non può essere offeso da qualsiasi numero di visite somiglianti. Esso avrà provato la sua superiorità al più terribile dei paragoni, cioè la presenza di un nunzio alla corte inglese; e stabilita una volta tale superiorità, non è a temere che essa venga meno al ripetersi della prova. Se questo momento si lasci passare senza profitto, potrà essere che mai più non abbiamo sì buon destro a fare ciò che ogni statista, di qualsiasi parte politica, desidera di vedere compiuto. »

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 8 — Pres. DURANDO

Il porto di Lido in pericolo.

Rossi Alessandro *rileva l'ingiustificato* abbandono del progetto del porto di Lido a Venezia, che nelle condizioni attuali equivale ad un abbandono definitivo.

Brioschi *fornisce schiarimenti, dice che i* commissari furono convocati oggi.

Brin dimostra la notevole importanza militare di tale progetto; associasi alla raccomandazione del senatore Rossi. Ringrazia Brioschi per la convocazione dei commissari.

Brioschi osserva che la proroga dei lavori della camera limita la libertà di apprezzamento del senato. Supporre che il senato voti tali quali tutti i progetti come vengono dalla camera, autorizza il pubblico a dire che il senato è tramutato in semplice ufficio di registro. Enumera i numerosi progetti presentati, molti dei quali potevano essere sottoposti prima al senato. Critica *la distribuzione* dei lavori. Dice che il senato deve approvare le leggi di interesse militare e finanziario, ma non più. Se il ministero non consente, dovrà motivare la proposta *e sottoporla al voto* del senato.

Crispi ricorda la lunga crisi, le cause che crearono l'ingombro. Riassume le vicende di varie leggi. *La camera non è prorogata*, quindi è ingiusta l'accusa che il ministero consideri il senato come un ufficio di registro, frase che non avrebbe atteso da Brioschi. Anche la camera votò *affrettatamente* molte leggi. Ricorda come nei parlamenti esteri procedono più sollecitì i lavori parlamentari. Il ministero invoca il patriottismo del senato. *Ricorda la sessione già troppo lunga*; il ministero intende ritornare al sistema migliore delle sessioni brevi.

La corona rimarrebbe impedita ad esercitare le sue funzioni. Se sarà necessario si riconvocherà la camera. Il ministero professa devozione e deferenza pel senato, ogni indugio della discussione dei progetti sarebbe un' offesa alla corona.

Alvisi dice che dopo le dichiarazioni del ministro converrà modificare la proposta di *Brioschi. Rileva la difficoltà creata dal* ristretto numero delle persone chiamate a partecipare ai lavori delle commissioni. Invita Brioschi a ritirare la proposta.

Cadorna Carlo *fa riserva* circa una dichiarazione del ministero degli interni, egli additò la legge dei prefetti come di presentazione obbligatoria in precedenza alla camera. Cita l'art. 10 dello statuto che designa tale obbligo solamente per le leggi finanziarie. Crispi non può interpretare così restrittivamente l'articolo dello statuto. Spiega la natura della legge dei prefetti e dei prestiti dei comuni. Dice che tutte le leggi importanti per le spese relative al bilancio *entrano nella categoria contemplata* dall'art. 10 (*movimenti in sensi diversi*).

Cadorna non intese sollevare degli incidenti, non prolungherà la discussione.

Cambray *Digny farà* qualche riserva all'apprezzamento del ministro. Non intendesi muovere biasimo all'attuale ministero, ma conviene correggere il sistema assolutamente difettoso. Prende atto con soddisfazione della dichiarazione del ministro sul sistema della sessione annuale.

Crispi dice che è impossibile che il ministero designi le leggi indispensabili. — Propone che gli oratori si riuniscano coi ministri per scegliere i progetti necessari (*vive approvazioni*). — *Dichiara che le prossime* sessioni il ministero intende d'abbreviarle con vantaggio dei senatori e dei deputati. Il ministero senza impigliarsi nell'*interpretazione dell'art. 10 dello Statuto* presenterà i progetti dei quali l'indole non contrasti con le anticipate presentazioni al Senato (*vivissimi segni di approvazione*). — Così il Senato potrà rendere come sempre i suoi importanti servigi (*benissimo da molti banchi.*)

Rossi A. rallegrasi d'aver sollevato questa utile discussione.

Brioschi e Digny prendono atto delle dichiarazioni del ministro, non insistono. — Riprendesi la discussione dei provvedimenti per l'Africa.

L'Africa di nuovo

Di Robilant riprende la parola per i *numerosi fatti personali sollevati da vari oratori* principalmente dal dotto discorso del senatore Pierantoni. Non rispose subito non volendo ieri prolungare la discussione. Ren-

---

APPENDICE LETTERARIA

La donna spartana ci presenta un carattere forte, vigoroso e più che virile. Ha un'alta idea dell'onore e della libertà, ed esercita un pieno dominio sullo sposo, il quale con lei si consiglia intorno ai domestici ed anche ai politici affari. Diceva un giorno una donna straniera alla moglie del re Leonida: « Voi siete le sole donne che sappiate comandare agli uomini ». « Senza dubbio, rispose quella, imperocchè noi sole al mondo sappiamo dare alla luce degli uomini ». Ancor fanciulla essa veniva educata al pari dei maschi nella ginnastica e nella musica, addestravasi nella corsa, nel salto, nella lotta, nel gettare il disco ed il giavellotto ed apprendeva la danza ed il canto, perchè come danzatrice entrava nelle solennità, e faceva parte dei cori. I quali esercizi si tenevano separati da quelli dei fanciulli, ma vi erano lotte e giuochi pubblici dove ancor questi assistevano, e gli applausi ed i dileggi che di essi pronunciavano le fanciulle destavano in loro il desiderio dell'emulazione, e servivano di non piccolo eccitamento alla gloria. Dei lavori domestici non davasi cura la fanciulla spartana, perchè tale incarico fu commesso da Licurgo alle schiave giudicando egli che fosse maggior ufficio delle libere l'educazione dei figli. « Perchè avveniva, dice lo Schoemann (Antich. gr. vol. I pag. 326) che gli altri greci, presso ai quali le donne spartane e specialmente le giovanette stavano appartate ed evitavano la relazione cogli uomini, biasimavano gli spartani altamente, e non v'era contrasto maggiore di una franca ragazza spartana di fronte alla modesta e timida giovanetta ateniese ». E per tal modo Licurgo cercò di crearsi una generazione foggiata secondo il suo spirito, esclusivamente marziale, e potè attuare nella piccola signoria di Sparta quel sistema originale di educazione che sarebbe stato impossibile ad effettuarsi in un vasto dominio. Il suo intendimento, nota Plutarco, era di *formare dei lacedemoni una* sola famiglia, in cui tutti i cittadini, a guisa di api insieme radunati ed unanimemente cooperando al pubblico bene, fossero del tutto dedicati alla patria. (Plut. Lic.).

Del matrimonio delle donne spartane abbiamo scarse notizie. Giudicando per analogia da altre antiche legislazioni crediamo asserire che si potesse contrarre il matrimonio legittimamente solo fra cittadini e cittadine col consenso del padre o del parente che aveva la tutela della fanciulla (Eliano Vet. Hist. VI, 4) — Le doti erano da principio proibite e solo più tardi per opera di Epitadeo furono permesse. Chi otteneva la mano di una fanciulla s'impadroniva di essa con una specie di ratto, strappandola di mezzo alle sue compagne e conducendola in casa d'una parente. (Schoemann op. cit.)

E questa circostanza non è nuova nella storia degli antichi popoli, e serve a spiegarci la nota leggenda del ratto delle Sabine. Nulla ci consta delle cerimonie religiose che si usavano nella contrazione del matrimonio, il quale era considerato unicamente come un atto politico diretto a conservare le famiglie ed il numero necessario degli abitanti. Al qual fine tolleravasi la diandria ed anche la poliandria, come accenna l'autore in questo capitolo, ogni qual volta potevasi sperare prole sana e robusta. Quindi è che quando si dice che il delitto di adulterio fu raro tra gli spartani devesi sempre intendere della donna che tradì la fede coniugale contro volere o ad insaputa del marito. Maritata, la donna spartana diventava μεσοδόμα, cioè era destinata al governo delle famiglie e abbandonava gli esercizi ginnastici e musicali, e di rado si mostrava in pubblico, dove non compariva se non velata, a differenza delle fanciulle che si mostravano scoperte.

Dalle cose fin qui dette chiaramente si scorge qual basso concetto del matrimonio avessero gli spartani, per i quali la τεκνοποιΐα connestava ogni turpe azione. Noi passiamo sotto silenzio tant'altr cose che a questo luogo potremmo riferire ove non offendessero il pudore e conchiudiamo colle parole del Barthélemy il quale assai bene si appose allorquando nel delineare il carattere degli antichi spartani disse che « semblables à ces peuples qui, situés sur les frontières de deux empires, ont fait un melange des langues et des moeurs de l'un et de l'autre, les spartiates sont, pour ainsi dire, sur les frontières des vertus et des vices ». (Voyage du jeune Anacharsis — Tom. cinquième — Cap. 51).

CAPITOLO IV.

Educazione dei fanciulli (Πολ. τ. Λακ. § 2).

Esposto quanto risguarda l'educazione della donna spartana e la τεκνοποιΐα, l'autore viene a trattare dell'educazione dei fanciulli, oggetto precipuo e parte originale della costituzione di Licurgo. Infatti, come abbiamo più sopra osservato, l'obbietto ch'ei si prefisse nell'attuare il nuovo sistema di legislazione fu di formare dei lacedemoni una nazione di soldati; il principio che informò la sua mente era che i cittadini dovessero esistere per lo stato. Ed ecco la ragione *intima che lo indusse ad indirizzare tutte* le cure all'educazione fisica e morale della gioventù da cui unicamente dipendono la prosperità e la stabilità dei governi. Il sistema di educazione adottato da Licurgo, se si considera in rapporto all'influenza morale da esso esercitata sul popolo di Lacedemone, acquista un'alta importanza storica. Richiamò egli in vita tutte le anti he *consuetudini della razza dorica, che valsero* un tempo a riformare l'abituale mollezza della stirpe achea. La rozzezza dei costumi e la severità della disciplina licurgiana sanzionata dal rigore delle leggi danno al popolo spartano un'impronta tutta particolare.

Solevano i greci, al dir del nostro autore, non appena i fanciulli avevano raggiunto l'uso della ragione, affidarli ai servi e pedagoghi, *perchè li conducessero alla scuola*, ed ivi apprendessero le lettere e la musica e si esercitassero nella palestra. Calzavano loro i piedi per renderli più molli e delicati, davano loro il cibo a sazietà e mutavanli con frequenza di abiti, cose tutte che sanno di effeminatezza. A questi mali cercò di apporre rimedio Licurgo, ed ecco in qual modo: non volle che l'educazione fosse in *mano di gente mercenaria*, ma *ordinò* che si facesse in comune sotto la direzione e vigilanza dello stato. I genitori adunque non erano più padroni di educare la prole a loro piacimento.

Ab. Dott. MARCO BELLI.

(*Continua*).

de omaggio al nobile sentimento che presiedette il discorso di Pierantoni. Però non lo seguirà tanto più che egli si rimise nel chiedere la completa pubblicazione dei documenti *diplomatici. Se il ministero non* li presenterà si rimette al tardo giudizio della storia.

La sua relazione, letta ieri da Pierantoni, prova conveniente che egli aveva condiviso pienamente la responsabilità dei suoi predecessori.

Declina la qualifica di panslavista che vorrebbesi attribuirgli. Non è pentito del blocco pacifico in Grecia, non lo rimpiange l'Italia avendo proceduto col pieno consenso *dei privati liberali come Gladstone. Dimo*stra che il blocco non può avere influito sul nostro programma a Massaua. Per ogni altra questione si rimette al senato.

Pierantoni replica brevemente, deplora la lettura della lettera offensiva del negus all'indirizzo d'Italia che apparteneva al ministero.

Cadorna Carlo spiega il suo voto completamente favorevole non già come legge di vendetta ma perchè dopo gli avvenimenti l'Italia deve mostrare al negus e all'Europa che a Massaua ci siamo e vogliamo rimanere. Respinge le occupazioni di conquista e le occupazioni militari come *principio di colonizzazione. Preferisce le co*lonie fondate da privati, ma altre ragioni politiche militano in favore dell'occupazione di Massaua.

L'Italia, volendo essere grande potenza e possedere una grande marina, necessita d'una stazione marittima, dovea procurarsela a Massaua che presentava tutti i requisiti necessari al progetto; può quindi votarsi anche sotto questo punto di vista. Insiste sopra il pericolo che la guerra d'Africa potrebbe crearci in Europa, nel caso di complicazioni. Prende atto delle dichiarazioni del governo sopra la sua politica circoscritta che avrà l'appoggio del paese.

*Mezzacapo, relatore, dopo la lunga di*scussione, dice che piccola parte è riservata al relatore. Spiegherà la ragione del voto favorevole dell'ufficio centrale che riservando le questioni *di indole generale* non si occupò che della situazione del fatto. Qualifica l'occupazione di Massaua come una politica militare. Crede che il governo procederà con la massima ponderazione. Se il governo volesse tentar la conquista dell'Abissinia da alcuni attribuitagli troverebbe un freno nel parlamento a cui dovrebbe chieder fondi adeguati. Giustifica sotto ogni punto di vista la costituzione del corpo coloniale che significa appunto che l'Italia rimarrà a Massaua finchè lo richiedano i suoi interessi. Augurasi che il senato dia una forte maggioranza.

Bertolè Viale ringrazia Cadorna del suo *appoggio.*

Rettifica però un suo giudizio. Egli vorrebbe vedere trasformata Massaua da posizione marittima in stazione navale fortificata, ma i 20 milioni non basterebbero.

Questi non serviranno a tale compito. Non vuole sussistano equivoci.

Ringrazia il competentissimo ufficio centrale del suo appoggio.

Si lusinga che il senato voterà il progetto con maggioranza non minore della camera. Chiudesi la discussione generale.

Approvazioni.

Approvansi due articoli senza discussione.

Approvansi senza discussione l'autorizza*zione per i mutui alla cassa dei depositi* e prestiti ai comuni di Palermo e Pisa e la determinazione dei confini giurisdizionali ai comuni di Marsico e Tramutola provincia di Potenza.

Procedesi alla discussione della riduzione della tassa delle donazioni alle provincie e comuni a scopo di beneficenza, d'istruzione e dell'igiene.

Approvasi l'art. unico.

Approvasi senza discussione l'ammissione degli scrivani locali dell'esercito della marina per concorrere al posto d'ufficiale d'ordine presso le amministrazioni dello stato; la proroga del trattato di commercio con la Spagna; *i rendiconti generali delle* amministrazioni dello Stato 1883-1886.

Procedesi allo scrutinio delle leggi discusse.

Risultano tutte approvate.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

ITALIA

Brescia — *Contrabbandiere ucciso* — Lunedì passato avvenne un gravissimo fatto sui monti di Tignale. Alcune guardie di finanza scopersero quivi un giovane contrabbandiere il quale, visto di essere inseguito, si raccomandò alle gambe. Poco dopo una palla di fucile lo colpiva alla testa rendendolo cadavere. Non si sa ancora bene come la cosa sia accaduta. La guardia che l'uccise dice che il colpo partì casualmente dal fucile, ma da molti non vi si crede.

Le guardie dovettero chiudersi in caserma e mandar a chiamare i carabinieri di Gargnano perchè la popolazione di Tignale minacciava di fare una vendetta sommaria. Il disgraziato contrabbandiere lascia moglie e figli.

Saluzzo — *Morto dal freddo agli ultimi di giugno.* — Il *Monviso* di Saluzzo, del 6, ha da Paesana:

« *Nell'imperversare del tempo nei giorni* di mercoledì 29 e 30 dello scorso mese, certo Garzino Stefano, d'anni 61, che attendeva al pascolo del suo bestiame nei monti comunali, *visto* che il bestiame nella sera del 29 non aveva ancora fatto ritorno, quantunque soffiasse forte il vento, e la pioggia e la neve continuassero a cadere dirottamente, si decise di andarlo alla ricerca. Venne però consigliato a tardare a mandar ad effetto una decisione così pericolosa, ma inutilmente.

Non essendo poi stato più veduto a ri*tornare alla sera del detto giorno di gio*vedì, al mattino successivo 1.o corrente si andò in traccia di lui e non fu che dopo alquanto tempo che lo si potè rinvenire morto nella regione Gilba, di Sanpeyre.

Dalla relazione medica risulta che il solo freddo fu causa della di lui morte. »

Sondrio — *Un'orsa uccisa a Gerola* — La *Provincia* di Sondrio, in data di ieri, racconta che giorni sono furono annunciate due famiglie di orsi nella valle di Belviso; il 30 p. p. i pastori della località di Piana su quel di Grosseto, avvertirono *le traccie di un altro orso* che faceva del suo meglio per diminuire gli armenti; ieri l'altro finalmente il dottor Giovanni Gualteroni di Morbegno, in compagnia di Acquistapace G. B., uccideva con un ben assestato colpo di fucile una bell'orsa avente circa quattr'anni, di pelo grigio, sull'alpe Pesciegallo, in territorio di Gerola.

I due cacciatori avranno un premio.

Trani — *Per il Giubileo del Papa.* Sua Eccellenza Mons. Giuseppe dei Bianchi Dottula, arcivescovo di Trani, Nazaret e Barletta, che si trova in Roma per la sacra *visita ad limina*, aveva l'onore di essere ricevuto dal Santo Padre in privata udienza la mattina del giorno 24 testè decorso giugno. Prendendo occasione dalla festa, che si celebra in quest'anno, del Giubileo sacerdotale della Santità Sua, umiliava ai piedi del Trono pontificio, in un co' voti suoi, del clero e dell'arcidiocesi, un ricco astuccio contenente in due volumi *una interessante raccolta di Bolle Pontificie* ed altri documenti antichi, dal secolo IX al secolo XV, e che si conservano nell'Archivio del capitolo della chiesa metropolitana Tranese.

Il S. Padre benignavasi accettare l'offerta, ed in segno del suo sovrano gradimento, faceva pervenire a Sua Eccellenza in data 1 luglio una sua venerata lettera.

Venezia — *Lo sciopero delle sigaraie* è continuato anche ieri.

Le operaie desiderano di tornare tutte al lavoro, ed invece, a quanto si afferma, la *direzione vorrebbe escluderne* alcune che ritiene promotrici dello sciopero.

ESTERO

Bulgaria — *Ferdinando principe di Coburgo.* — Il principe Ferdinando — che all'improvviso compare sulla scena — ha appena 26 anni; è nato il 26 febbraio del 1861 a Vienna. E' un giovanotto biondo, di media statura, dalla fisonomia simpatica; ha l'occhio vivace, il naso aquilino della madre, la principessa Clementina d'Orleans, *sorella di Luigi Filippo.*

Suo padre era generale nell'esercito austriaco; egli luogotenente nell'11.o reggimento degli ussari. Il principe è imparentato con tutte le *principali case regnanti* d'Europa; con quell'Austria, dell'Inghilterra, del Portogallo, del Brasile e dell'Italia. Sua sorella Clotilde è moglie d'un arciduca austriaco; suo fratello, maggiore nell'esercito austriaco; è ammogliato con una figlia del Re dei Belgi.

Il principe fu educato a Vienna sotto la direzione della madre; egli in quella città figurava sempre fra gli *sportmen* ma non godeva alcuna popolarità. La nomina della *Sobranje* non deve averlo certo sorpreso.

Germania — *Ucciso dai propri guanti.* — Alla clinica chirurgica del professore Bergmann a Berlino giunse giorni sono un negoziante dell'età di 28 anni, la cui mano destra era gonfia in modo straordinario. Egli si era fatto per caso una leg*gerissima scalfittura* ad un dito e senza darsene alcun pensiero, si era messo un paio di guanti di pelle di vitello color grigio.

Il professore Bergmann constatò l'avvelenamento del sangue, poichè la pelle di quei guanti era stata conciata coll'arsenico. Nulla valsero tutte le cure prodigate all'infermo, che spirò dopo 48 ore, vittima dei guanti.

Inghilterra — *L'albero del giubileo.* — I giornali inglesi riferiscono che la regina, prima della rivista dei volontari sabato scorso, si recò nei giardini del palazzo di Buckingham ed alla presenza della principessa imperiale di Germania, della principessa Beatrice e di altri membri della famiglia reale, piantò un albero in commemorazione del giubileo del suo regno.

Russia — *L'elezione del principe Coburgo.* — La notizia dell'elezione del principe Coburgo non giunse impreveduta. La Russia non abbandonerà la linea di condotta tracciatasi dopo la partenza del principe di Battemberg; essa non riconoscerà la decisione della *Sobranje*, considerandola illegale; d'altronde, dicesi, la elezione non può prendersi in seria considerazione neppure dalle altre grandi potenze, essendo il principe imparentato colla casa d'Austria. Il caso è previsto dal trattato di Berlino.

Spagna — *Disordini e bufere.* — Disordini a Manises provincia di Valenza, e a Viape in provincia di Zamora causa il dazio consumo.

La gendarmeria ristabilì l'ordine.

Grandi bufere a Sagunto ed a Frais in *provincia di Burgos distrussero i raccolti.*

Cose di Casa e Varietà

Preghiamo i gentili associati a cui è scaduto o sta per iscadere l'abbonamento a voler mandare con sollecitudine l'importo dovuto all'amministrazione del giornale.

La fine di un processo

Ieri finalmente ebbe termine il processo per contrabbando principiato il giorno 24 maggio al nostro tribunale e continuato alle assise. La lettura della sentenza durò dalle 10 1|2 alle 12 3|4 e si riassume così:

Vennero assolti Fasolo Giacomo, Zanello Luigi, Cozzi Luigi, D'Agostinis Giuseppe, Marchetti Cirillo, Ferro Pier Giovanni, Cimagelsi Giovanni, Molena Antonio.

Venne dichiarato non luogo a procedimento contro Muzzatti Antonio, Marussig Pietro, Bellavitis Francesco, Gobbo Giorgio e *Parpinelli Pietro.*

Vennero ritenuti colpevoli di complicità in associazione di contrabbando, Granzotto Lorenzo, Gobbo Giorgio, Danelon Luigi, Sebastianutti Raffaele, Ferro Antonio ed Agnolotti Antonio e condannati il primo al carcere per mesi tre ed il secondo per mesi sei, ed in solido alla multa di it. L. 10462,14 oltre al dazio in it. L. 5231,07.

Venne da ultimo ritenuto colpevole di contrabbando semplice il Danelon Luigi e condannato alla multa di it. L. 9978,84 oltre al dazio in L. 4989,42.

Tutti gli otto, condannati poi in solido al pagamento delle spese processuali.

I condannati ricorsero in appello.

Apertura di forno rurale

L'onorevole Maggiore della M. T. sig. Petrosini sindaco del comune di S. Odorico (S. Daniele) e presidente del consiglio d'amministrazione del forno rurale, superando ogni difficoltà e *secondato dalla* comunità e dal clero, ha aperto in Flaibano il *forno* nel giorno 26 giugno p. p. *fra un* (per valermi delle precise sue espressioni) *indescrivibile entusiasmo dei contadini.*

Il forno è giunto a un punto in pochi giorni da fare il massimo numero di cotte, ed il suo presidente è impensierito, perchè sarà costretto fra breve di far cuocere pane *di giorno e di notte.*

Il pane è tutto di frumento nostrano ed eccellente.

L'onorevole Petrosini fu ieri l'altro a trovarmi, era lietissimo; e ricordo che in una circostanza mi disse « da noi i contadini non mangiano polenta, (è napoletano) e voglio che i contadini del comune dove ora dimoro mangino del buon pane bianco. » *Belle parole* che seppe sì bene tradurre in fatti.

Ora dunque, grazie al comm. G. Brussi R. Prefetto è portata la contentezza fra i contadini nei comuni di *Pasian di Prato*, di *Remanzacco*, di *Rivignano*, di *Feletto*, di *Maniago*, di *S. Odorico*. — Il forno di Meretto di Tomba è in costruzione avanzata e quello di Pravisdomini è in costruzione incipiente. — *Altri* comuni stanno concertando la fondazione di altri forni.

Udine 9 luglio 1887.

MANZINI GIUSEPPE.

Concorsi

E' aperto un concorso a dieci posti di allievo verificatore nella Amministrazione dei pesi e delle misure e dei saggi dei metalli preziosi, con lo stipendio di lire 1200 annue.

Il concorso è per esame il quale consterà di tre distinti esperimenti, uno scritto, uno orale ed uno teorico pratico.

Per informazioni gli aspiranti possono rivolgersi alla locale Prefettura.

Programma musicale

che la Banda del 76.o regg.to fanteria eseguirà domani in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 9 pom.

1. Marcia « La Museca de Napole » N. N.
2. Mazurka « Ida » Musone
3. Ouverture « Banditenstreiche » Suppè
4. Duettino e Brindisi « Manfredo » Petrella
5. Atto III. « Aida » Verdi
6. Preludio « Mefistofele » Boito
7. Valzer « Una sera a Tricesimo » Leonelli

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata al centro, decrescente ad occidente. Baviera 768, Valenza 755. In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito; venti settentrionali freschi in varie stazioni del centro e del sud, temporali con pioggerelle al sud; temperatura leggermente diminuita; cielo sereno, venti freschi da maestro al sud-est, generalmente deboli settentrionali altrove. Barometro 767 a nord, 763 sulla costa ionica, mare mosso sulla costa adriatica.

Tempo probabile

Venti settentrionali freschi al sud Adriatico, deboli altrove; temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Assistenti farmacisti

Il signor Bernardi istitore della farmacia all'ospedale di S. Gallicano di Roma, ha pubblicato un suo opuscolo dal titolo « *Appunti di chimica farmaceutica* » col quale ha sciolto i 30 quisiti proposti dal ministero per l'esame di *assistente farmacista.* — Costa L. 2,20. *Rivolgersi* sollecitamente al sud. sig. Bernardo Bernardi chimico farmacista, via Napoleone, 53. Roma.

APPUNTI STORICI

Otto secoli fa — anno 1087 dopo Cristo.

Il nuovo pontefice Vittore III scrive ai grandi di Germania annunciando la sua esaltazione alla suprema sede e confermando la *condanna* dell'antecessore contro Enrico IV.

(Gaufred, Malaterra l. 5).

Diario Sacro

Domenica 10 luglio, ss. Sette Fratelli mm.

Lunedì 11, s. Pio I Pp. — Vigilia con unica commestione di latticini.

Mercato bozzoli

Eccoli i prezzi praticati oggi:

I bozzoli nostrani gialli, bianchi e parificati furono pagati a lire 3,61, 3,76, e la giapponese verde e parificate da lire 3,35 a 3,40.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — Mese di Luglio

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero: Massimo	Prezzo giornaliero: Adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
8	Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	2052 70	31 75	3 40	3 40	3 40	3 35
	Nostrane gialle e simili, e parificate	5133 60	97 20	3 70	3 80	3 76	3 61

Mercato odierno

Prezzi per ettolitro oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali

Granoturco com. n.	da L. 11 90 a 12.50	
Giallone	» 8.— » 9.—	
Frumento nuovo	» 14.10 » 15.50	
Fagiuoli del piano	» 11.— » —.—	

Frutta e legumi

Piselli freschi	L. —.20 » —.25	al Kg.
Patate	» —.10 » —.12	»
Tegoline schiave	» —.18 » —.20	»
Tegoline	» —.10 » —.14	»
Fagiuoli	» —.30 « .35	»
Ciliege	» —.12 » —.18	»
Fragole	» —.55 » —.70	»
Pere	» —.25 » —.30	»
Armellini	» —.60 » —.—	»
(Uva) Ribes	» —.20 » —.22	»
Emoli	« —.10 » —.15	»

Uova

Vendute uova il conto da L. 4 a L. 5.

TELEGRAMMI

Dublino 8 — Monsignor Persico è giunto iersera; conferì stamane coll'arcivescovo Walsh presso cui alloggerà durante il suo soggiorno a Dublino.

Pietroburgo 8 — La notizia dei giornali tedeschi intorno al prossimo convegno di Giers, Bismark e Kalnoky viene smentita. — Non v'è nessuna probabilità che tale convegno abbia luogo entro quest'anno.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Udine — Tipografia del Patronato — Udine